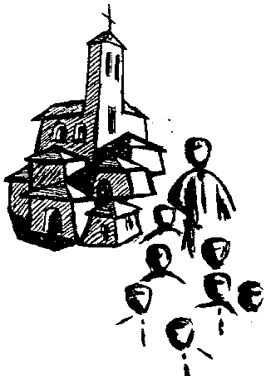
LITURGIA e CELEBRAZIONE

1) "Liturgia" = LEITOURGHIA = **azione DEL popolo, azione PER IL popolo**



Nel Nuovo Testamento il termine liturgia viene usato per esprimere:
- il culto divino (At 13,2; Lc 1,23)
- per annunciare il vangelo (Rom 15,16; Fil 2,14-17.30)
- per la carità cristiana (Rom 15,27; Fil 2,25).

Esempi di preghiere "liturgiche": la Messa, la celebrazione dei sacramenti, la liturgia delle ore, l'adorazione eucaristica...

Per semplificare: liturgia = **preghiera della Chiesa, preghiera per la Chiesa** (diversa dalla preghiera personale).

2) Liturgia = **opera della Trinità**, ossia **preghiera di Cristo e del suo corpo la Chiesa, rivolta al Padre, nello Spirito Santo**

Cristo prega il Padre nello Spirito Santo (Gesù è alla destra di Dio, rivolto a Dio in preghiera/adorazione, in atteggiamento di pieno amore verso di Lui).

Noi, come Chiesa, vero corpo di Cristo, partecipiamo alla sua preghiera (per esempio: possiamo recitare il Padre Nostro come figli nel Figlio).

La Messa è ringraziamento per l'offerta di Cristo e offerta di tale dono a Dio.

3) Liturgia = **attuazione della nostra redenzione**

Azione "memoriale": si rivive il mistero pasquale di Cristo nei suoi vari aspetti (legati ad ogni momento della nostra vita). Cristo (con la Chiesa, per la Chiesa, nella Chiesa) continua l'opera della salvezza per noi.

Non esaurisce l'azione della Chiesa, ma è il culmine e la fonte di ogni azione della Chiesa (lode-gloria di Dio, santificazione dell'uomo).

Esige la partecipazione piena (non parziale), attiva (più della semplice presenza fisica), consapevole (cosciente) e fruttuosa (incontro con la grazia).

4) Liturgia = **preghiera attraverso un rito**.

Il rito è un insieme di azioni, parole e segni che si ripetono e che ci coinvolgono: per esempio: il segno di croce, l'incenso, le candele accese, i movimenti (processioni, stare in piedi, seduti o in ginocchio), scambio della pace, il pane consacrato da mangiare, l'unzione, la mano stesa per l'assoluzione...

Il termine "CELEBRAZIONE"

l'uomo ha da sempre celebrato
è segno della civiltà di un popolo

Nella **latinità CLASSICA**:
affollato, solenne, famoso, frequente.

Nella **latinità CRISTIANA**:
sacrificio eucaristico, festa

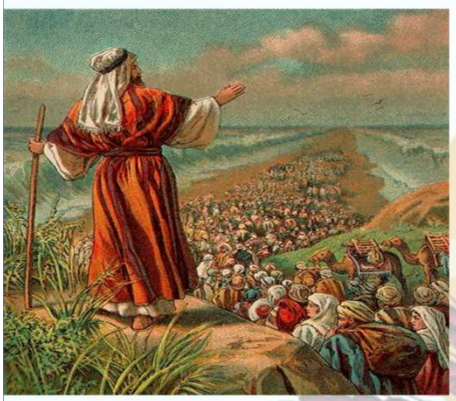
NON "dire, prendere, sentire... la Messa"
e nemmeno "cerimonia"

1) incontro Mosè – Signore
2) parole del Signore
3) adesione del popolo
4) sacrificio dell'alleanza

proposta di Dio e adesione del popolo
(PAROLA)

convalida dell'alleanza nel segno del sangue
(SACRIFICIO)

Dimensioni della celebrazione biblico-liturgica:



1. dimensione storica
2. dimensione comunitaria
3. dimensione misterica:

Azione particolare in cui un popolo, attraverso un insieme di gesti, parole e azioni simboliche, rivive gli eventi della storia della salvezza e ne entra a far parte pienamente, in un clima di fede, di speranza e di amore fondato nella Pasqua del Signore.